

TORNATA DEL 18 GIUGNO

« La Camera, prendendo atto delle dichiarazioni del ministro, che pendono trattative diplomatiche sulla questione di Roma, passa all'ordine del giorno. »

Domando se è appoggiato.

(È appoggiato.)

BOGGIO. Ritiro la mia proposta, e mi associo a quest'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Il signor ministro l'accetta?

RATTAZZI, presidente del Consiglio. Io l'accetto. È quello che ho dichiarato nettamente.

PRESIDENTE. Domando se sia appoggiata la chiusura.

(È appoggiata.)

Viene presentata un'altra risoluzione:

« La Camera, invitando il Ministero ad esporre lo stato della questione romana prima del fine della presente Sessione, passa all'ordine del giorno. »

Quest'ordine del giorno è stato presentato dal deputato Sirtori.

Domando se sia appoggiato.

(È appoggiato.)

Interrogo la Camera se intenda chiudere la discussione.

SINEO. Domando la parola contro la chiusura. (*Rumori*)

PRESIDENTE. Il deputato Sineo ha facoltà di parlare contro la chiusura.

SINEO. Signori... (*Rumori e conversazioni interrompono l'oratore, il quale sospende il discorso*)

Quando la Camera sarà disposta ad ascoltarmi, parlerò.

PRESIDENTE. Parli! parli!

SINEO. La Camera ha sentito recentemente un ordine del giorno, di cui non fu dato nessuno sviluppo. Come si può chiudere la discussione prima che sia discusso?

PRESIDENTE. Avverto il deputato Sineo che, giusta il regolamento, al deputato Sirtori si apparteneva di svolgere l'ordine del giorno che egli ha proposto. Se il deputato Sirtori avesse chiesto di svilupparlo, io certamente non gliene avrei negata la facoltà.

SIRTORI. Domando di svolgere il mio ordine del giorno.

SINEO. Se la discussione non si intenderà chiusa, io mi riservo di continuare il mio discorso.

PRESIDENTE. La parola spetta al deputato Sirtori, per isvolgere il suo ordine del giorno.

SIRTORI. Non è senza una grande apprensione che io prendo la parola in questa questione che tiene tutti sotto il peso d'un pensiero che nessuno osa svelare, che io stesso non oso manifestare senza ritrosia, ma che pure è il pensiero di tutti i deputati che seggono in questa Camera, che pure è il pensiero della gran maggioranza della nazione.

Questo pensiero è che la questione di Roma non progredisce, che la questione di Roma è in *statu quo*, che non farà mai un passo sotto il presente Ministero (*Bravo! Bene! a sinistra*); è il pensiero della gran maggioranza della Camera, è il pensiero di quasi tutto il

paese. (*Segni di approvazione a sinistra e di dissenso a destra ed al centro*) E ciò perchè il precedente Ministero svegliava troppo l'attenzione della Camera e del paese sulla questione di Roma, perchè il precedente Ministero faceva ricorso a tutte le forze della nazione e a tutte le potenze per sciogliere la questione di Roma, mentre l'attuale Ministero si è messo sotto la dipendenza di una sola di queste potenze. (*Vivissimi segni di approvazione dalla sinistra, e applausi dalle gallerie — Clamorose voci di disapprovazione dalla destra — Il presidente scuote vivamente il campanello*)

Voci dalla destra. All'ordine! all'ordine!

RATTAZZI, presidente del Consiglio. (*Con fuoco*) Respingo recisamente e con disdegno l'accusa che il deputato Sirtori si è fatto lecito di lanciare!

PRESIDENTE. Ciascuno può manifestare le sue idee, ma il deputato Sirtori sa quanto me che bisogna temperare le espressioni. (*Continuano i richiami*)

SIRTORI. Ho detto che il Ministero si è messo sotto la dipendenza d'una potenza straniera, e lo mantengo. (*Nuovo scoppio di rumori — Viva agitazione*)

GALLENGA. Lascino parlare l'oratore.

PRESIDENTE. Io gli mantengo la parola; sono altri che lo interrompono.

Prosegua il deputato Sirtori, e coloro che assistono alla seduta dalle tribune si guardino bene di dare altri segni di approvazione o di disapprovazione, altrimenti le tribune saranno immediatamente sgombrate. Badino gli uscieri ad eseguire l'ordine.

BROFFERIO. Chiedo di parlare.

BOGGIO. Chiedo di parlare.

SIRTORI. Non solo rispetto gli uomini che compongono il Ministero, ma dirò di più che per alcuni di essi professo amicizia.

RATTAZZI, presidente del Consiglio. (*Con ironia*) Lo ringrazio.

SIRTORI. Nondimeno debbono sapere essi stessi, se sono uomini di Stato, che un'alleanza esclusiva non è più alleanza, è dipendenza. Ora qual era lo stato delle nostre alleanze prima che venisse al potere l'attuale Gabinetto? Ognuno lo sa. Eravamo, almeno per quanto stava da noi, in buone relazioni colla Francia, senza essere in cattive relazioni coll'Inghilterra. (*Mormorio*)

Tutti sanno che pendevano delle trattative pel riconoscimento del regno d'Italia, presso la Prussia e presso la Russia. Ora qual è l'opinione pubblica? È che il presidente del Consiglio dei ministri siasi inteso con una potenza, prima di venire al Ministero, formulando un programma... (*Nuove interruzioni — Vivi richiami a destra ed al centro, ed approvazione dalla sinistra*)

PRESIDENTE. Non interrompano: risponderanno a loro turno.

SIRTORI. Non oso affermare nulla, perchè non ho le prove; ma in politica non sono solamente i fatti provati che abbiano valore, ne ha pur molto l'opinione. Ora tutte queste potenze si sono messe in diffidenza verso l'attuale Gabinetto; nessuno mi negherà che tutta Europa è in diffidenza verso l'attuale Gabinetto. (*Rumori*)